

di **DARIO DEL PORTO**

Nella piccola casa di traversa Caprera a Miano, una donna disperata stringe al petto una grande borsa verde. «Sono le sue cose, sono di Lorenzo», ripete tra le lacrime. Basta aprire quel borsone per comprendere il dramma dell'omicidio di un ragazzo di 21 anni ucciso sotto casa con un colpo di pistola al cuore: dentro non ci sono camicie firmate, né scarpe alla moda. Ma un casco e un'imbracatura da muratore. «Eccolo qua, questo era nostro fratello: un carpentiere che si svegliava all'alba tutti i giorni, andava a lavorare sui ponteggi a 4-5 piani di altezza. Appena aveva un minuto telefonava a nostra madre e la rassicurava: mamma, sta' tranquilla, non aver paura, torno presto», ricorda Francesco e Silvano Spasiano, i due fratelli maggiori di Lorenzo.

Hanno «il cuore devastato», ma

La pista principale è la vendetta dopo una lite alla partita di calcetto con il nipote minorenni di un boss. Da allora un escalation di minacce

non si rassegnano a tanta violenza: «Svegliamoci. Scendiamo tutti in piazza. Non possiamo mobilitarci solo quando vince il Napoli. Vogliamo giustizia. Nella nostra famiglia siamo bravissime persone, come la maggior parte di questa città che ha paura di ribellarsi. Se non ci ribelliamo adesso - aggiunge Francesco - vorrà dire che i miei figli cresceranno in un contesto ancora più disastroso di quello in cui viviamo oggi».

Le indagini sul delitto, condotte dai carabinieri e coordinate dalla pm Enrica Parascandolo, partono dalla pista della vendetta dopo un litigio tra la vittima e il nipote minorenni di un boss della zona avvenuto il 30 marzo scorso durante una partita di calcetto. Qualche giorno dopo, il 3 aprile, avevano cercato di



● Silvano e Francesco Spasiano, due dei quattro fratelli di Lorenzo (foto sotto) il ventunenne assassinato a Miano

## “In piazza per Lorenzo ribelliamoci alla violenza Assassino, costituisciti”

In casa del 21enne ucciso a Miano: la vittima attirata in un tranello “Era rientrato, poi ha ricevuto una chiamata ed è uscito di nuovo”

investire Lorenzo in strada. E più di recente era stato minacciato anche in chat. «So che c'era stato questo episodio in quella partita, ma era stata una cosa banale per tutti e due. Non credo che Lorenzo fosse spaventato», ragiona Francesco. Silvano però sottolinea: «Negli ultimi tempi mi era sembrato un po' preoccupato. Quando sono andato a Milano per lavoro mi aveva chiesto di portarlo con me. Ma gli avevo detto di no perché doveva lavorare. E poi...». La lite al calcetto è il punto di partenza dell'inchiesta. Al momento però non risultano indagati e, diversamente, gli inquirenti prendo-



no in considerazione anche altre piste. Si stanno visionando le telecamere alla ricerca di indizi. Ed emerge un nuovo dettaglio. Lunedì sera, Lorenzo Spasiano era tornato a casa presto perché l'indomani si sarebbe dovuto trovare in cantiere alle 6 del mattino. Ma gli hanno teso un tranello: «Subito dopo essere rientrato - sottolinea il fratello Francesco - è uscito di nuovo. Devo pensare che abbia ricevuto una telefonata da qualcuno, oppure un messaggio. E adesso il suo cellulare non si trova più. È sparito».

Il parroco, don Salvatore Cinque, alle telecamere di Canale 9, si rivol-

ge idealmente a chi ha sparato: «Penitenti». Salvatore Spasiano, il papà di Lorenzo, autista e soccorritore per il 118, chiede di «fermare questa strage di ragazzi» e invita l'assassino a mettersi «la mano sul cuore. Costituisce, fallo per Lorenzo».

Già, ma chi ha ammazzato Spasiano? Francesco scuote il capo. «Non lo so, davvero. Non penso che un ragazzino di 15, 16, 17 anni, possa uccidere una persona che abita a cinquanta metri da casa sua. Se fosse andata così, allora vorrebbe dire che non c'è più nulla da fare. Ma spero in Dio che questa persona venga presa e condannata. È l'ennesimo omicidio di un ragazzo. Lorenzo non tornerà più, ma vogliamo giustizia».

Nell'appartamento di Miano un'intera comunità si unisce intorno alla famiglia di Lorenzo. «Ho il telefono invaso di messaggi, ci sono persone che hanno chiuso i negozi per stare vicino a noi», ricorda Francesco. Spasiano amava la boxe e sognava di diventare un cantante di musica trap. I fratelli si commuo-

Nella borsa di Spasiano, casco e imbracatura da muratore: “Ecco chi era nostro fratello: usciva all'alba per lavorare Vogliamo giustizia”

no quando ascoltano le note della canzone che aveva inciso appena venerdì scorso. «Mi sento devastato», scuote il capo Francesco. Silvano, accanto a lui, piange. Dopo lo sparo, lunedì notte, con Lorenzo ormai gravemente ferito sul selciato, traversa Caprera era immersa «in un silenzio assoluto. Il mio povero fratello - dice Francesco - si è sentito finito ed è riuscito a dire una sola parola, l'ultima: “Mamma”. Quando mio padre si è precipitato fuori, non c'era nessuno». Davanti alla porta di casa era già pronto il borsone verde. Pieno non di abiti griffati, ma di attrezzi da lavoro. Lorenzo si sarebbe svegliato all'alba per andare in cantiere. Quello sparo nel silenzio ha spezzato i suoi sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rogo all'ospedale, antincendio nel mirino

L'inchiesta sul rogo all'Ospedale del Mare riparte dall'esame dei filmati delle telecamere di videosorveglianza puntate sull'area dove, domenica pomeriggio, si sono sviluppate le fiamme. Il fascicolo è aperto con l'ipotesi di incendio doloso alla luce del ritrovamento di liquido “accelerante o solvente” che ora dovrà essere analizzato.

Dietro potrebbe esserci la mano di un piromane, oppure potrebbe trattarsi di materiale proveniente da rifiuti o prodotti sanitari non smaltiti correttamente. E anche per questa ragione lo spettro degli accertamenti appare destinato a prendere in esame, tra gli altri, gli aspetti legati alla sicurezza del presidio

di Ponticelli. Ad esempio con riferimento alla preparazione antincendio del personale interno e di vigilanza. Sarà presumibilmente acquisita la documentazione riguardante la formazione. Questo anche alla luce del video pubblicato su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it) e girato mentre le fiamme avevano già iniziato ad avvolgere l'ala dell'edificio. Le immagini documentano momenti di tensione all'arrivo di vigili del fuoco e polizia che hanno trovato l'accesso alla zona interessata da rogo chiusa da un cancello e una sbarra.

Un ostacolo che è stato poi superato, ma avrebbe potuto rallentare l'intervento dei pompieri, rischiando che il rogo avesse conseguenze più gravi. Perché



● Pompieri all'Ospedale del mare

si è verificato questo inconveniente? È uno degli interrogativi che gli inquirenti dovranno sciogliere. «Sull'ospedale del Mare ci sono indagini in corso della magistratura, dell'Asl e della Regione, quindi io non mi esprimo. Però stiamo lavorando per capire perfettamente che cosa sia successo», sottolinea il presidente della giunta regionale Roberto Fico, che si mantiene cauto sulla matrice dell'episodio: «La pista dolosa - ha spiegato l'inquilino di Palazzo Santa Lucia - è una delle piste. Però dobbiamo vedere, perché se è una pista dolosa chiaramente è più inquietante, ma non mi esporrei a dirlo fin quando non ne ho la certezza. Ci sono verifiche in corso, indagini della ma-

gistratura e verifiche nostre».

Ha chiesto una relazione dettagliata il presidente della commissione Protezione civile del consiglio regionale Salvatore Flocco. E il capo dell'opposizione Gennaro Sangiuliano chiede al presidente Fico di relazionare all'assemblea del Centro direzionale: «È impensabile - argomenta Sangiuliano - che un presidio così rilevante come l'Ospedale del Mare finisca in fiamme. Le autorità preposte accerteranno i fatti: dolo o sciatteria, non lo sappiamo. Leggiamo cose inquietanti. Fosse solo incuria sarebbe gravissimo. La sanità campana non trova pace e stenta a conseguire normalità».

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA